

Conferenza stampa al Pantheon: una sola persona non può controllare tutta l'informazione, il monopolio significa dittatura

Sartori: Ciampi non deve firmare la legge truffa

Conflitto d'interessi, incontro con il politologo: impediamo al capo dello Stato di promulgarla

Simone Collini

ROMA «In questa situazione il problema concreto è di rendere molto difficile a Ciampi la promulgazione di questa legge. Questa è la vera battaglia. Dobbiamo mettere sulla graticola il Capo dello Stato, che ha il dovere di difendere la Costituzione». La tre giorni organizzata dall'Ulivo al Pantheon per discutere della legge sul conflitto d'interessi ha avuto ieri in Giovanni Sartori il suo ospite d'onore. Parla con tono pacato e il sorriso sulle labbra, il professore. Fa anche ricorso all'ironia, gioca sui doppi sensi. Ma ogni frase è comunque una stiletta inferta con precisione. Alla maggioranza di governo, che si appresta ad approvare una «legge truffa». E anche al presidente Ciampi, «una vacca sacra che nessuno osa toccare». Così, quella che doveva essere una conferenza stampa, seppure inusuale, perché fatta sotto il solo battente e all'ombra del Pantheon, si trasforma in un'assemblea di piazza, o in una lezione a cielo aperto, con il professore che risponde alle domande dei tanti cittadini stretti attorno al gazebo allestito in quella che fino a questa sera è stata ribattezzata «Piazza della Libertà».

Già prima di prendere posto Sartori viene assediato da microfoni e telecamere. Domande a raffica, alle quali il professore risponde con disponibilità e schiettezza. Il ministro che più l'ha delusa finora? «Frattini, ovviamente». La scomparsa di Biagi dai palinsesti Rai? «Biagi faceva un servizio serio». C'è chi sostiene che a Mediaset ci sia più libertà che nella tv di Stato. «Sono tutte sciocchezze. E comunque ora entrambe sono condizionate dalla posizione di chi comanda. Se so che dipendo da un certo signore sto attento a non recargli danno». Quale pensa sia il tg migliore? «Nessuno». Non li guarda? «Do un'occhiata per vedere come si riesce a riempire mezz'ora di nulla». Che ne pensa della nuova pratica di Ciampi, che firma una legge e insieme scrive una lettera di richiamo? «È una scappatoia, una furbata. Il Capo dello Stato deve tutelare la Costituzione. E lo strumento corretto è quello di rinviare la legge».

Raggiunto il suo posto scherza, con



La Porta di Dino Manetta



i parlamentari, i giornalisti e le decine di persone che iniziano ad avvicinarsi incuriosite: «È il mio primo gazebo, sono nervosissimo». Ma subito diventa serio quando inizia a parlare dell'attuale situazione italiana, una «situazione unica». Si dice «incattivito» per il fatto che «una sola persona finisce per

controllare quasi tutta la telecomunicazione e l'informazione». Spiega che nella sua «battaglia» non c'è «niente di personale, sarebbe lo stesso con un altro, perché in gioco è il funzionamento del sistema democratico». Dice «una banalità», il professore. E cioè che una caratteristica dei sistemi democratici è il plura-

lismo dell'informazione, e che caratteristica dei regimi dittatoriali è il monopolio. «Sarà pure una banalità - dice - ma che comunque è stata disattesa». Quella presentata dal governo, continua, è «una legge truffa», volta unicamente a consentire il predominio di Berlusconi nel campo dell'informazione», che por-

ta a evidenti «degenerazioni dei meccanismi democratici» e che è palesemente «incostituzionale». A partire dal fatto che viola l'articolo 3 della Costituzione, quello secondo il quale tutti i cittadini devono essere trattati nello stesso modo di fronte alla legge. E ironizza sull'argomentazione della maggioranza, secondo

la quale quella presentata sarebbe una delle normative più stringenti esistenti al mondo: «Stringente? Sì, nel senso che stringe 30 milioni di italiani e lascia scappare il pesce grosso».

Ed è proprio in ragione dell'incostituzionalità della legge che Sartori lancia un esplicito appello a Ciampi. «Il Capo

Seggi vacanti, Casini critica le opposizioni Franceschini: maggioranza inaccettabile

ROMA «Ho preso atto con rammarico della decisione manifestata nella vostra lettera di non partecipare all'incontro del presidente della Camera con i presidenti dei gruppi parlamentari e con il presidente della Giunta delle elezioni, convocato al fine di favorire in una sede istituzionale un dialogo sui problemi relativi alla verifica dei poteri e sulla ricerca di possibili soluzioni». È quanto si legge in una lettera inviata dal presidente della Camera Pierferdinando Casini ai presidenti dei gruppi parlamentari dell'Ulivo e del Prc.

«Nella lettera - ricorda Casini - si fa innanzitutto riferimento alla convalida del deputato del collegio uninominale n.33 della XXI -circoscrizione Puglia-, censurando il comportamento tenuto dalla maggioranza nell'intera vicenda. Non entro nel merito politico delle valutazioni espresse nella lettera e degli eventuali accordi intercorsi tra maggioranza ed opposizione. Desidero tuttavia precisare, per quanto riguarda il procedimento in seno alla Giunta delle elezioni che lo stesso è da ritenersi conforme alle norme del Regolamento della Camera e di quello della Giunta approvato nel 1998.

Diversamente, il presidente Soro avrebbe preventivamente segnalato le eventuali irregolarità al presidente della Camera, cosa che invece non è avvenuta». «Nella Vostra lettera - segnala in particolare Casini - viene lamentata la violazione del princi-

pio di legalità nella composizione dell'Assemblea, esprimendo al riguardo la preoccupazione per le deliberazioni relative ai seggi vacanti e altri deputati che, secondo quanto affermato nella lettera, continuerebbero a sedere in aula pur non avendone titolo. Non ritengo, ovviamente, possibile esprimere valutazioni su decisioni future ma giudico tale affermazione inaccettabile. Essa, infatti, prescindendo dalle procedure previste in tema di verifica dei poteri, che sole possono consentire l'accertamento della titolarità o meno della carica parlamentare, tende a rappresentare una situazione di presunta illegalità e di incertezza, destinata peraltro a risolversi in un generale discredito dell'istituzione parlamentare».

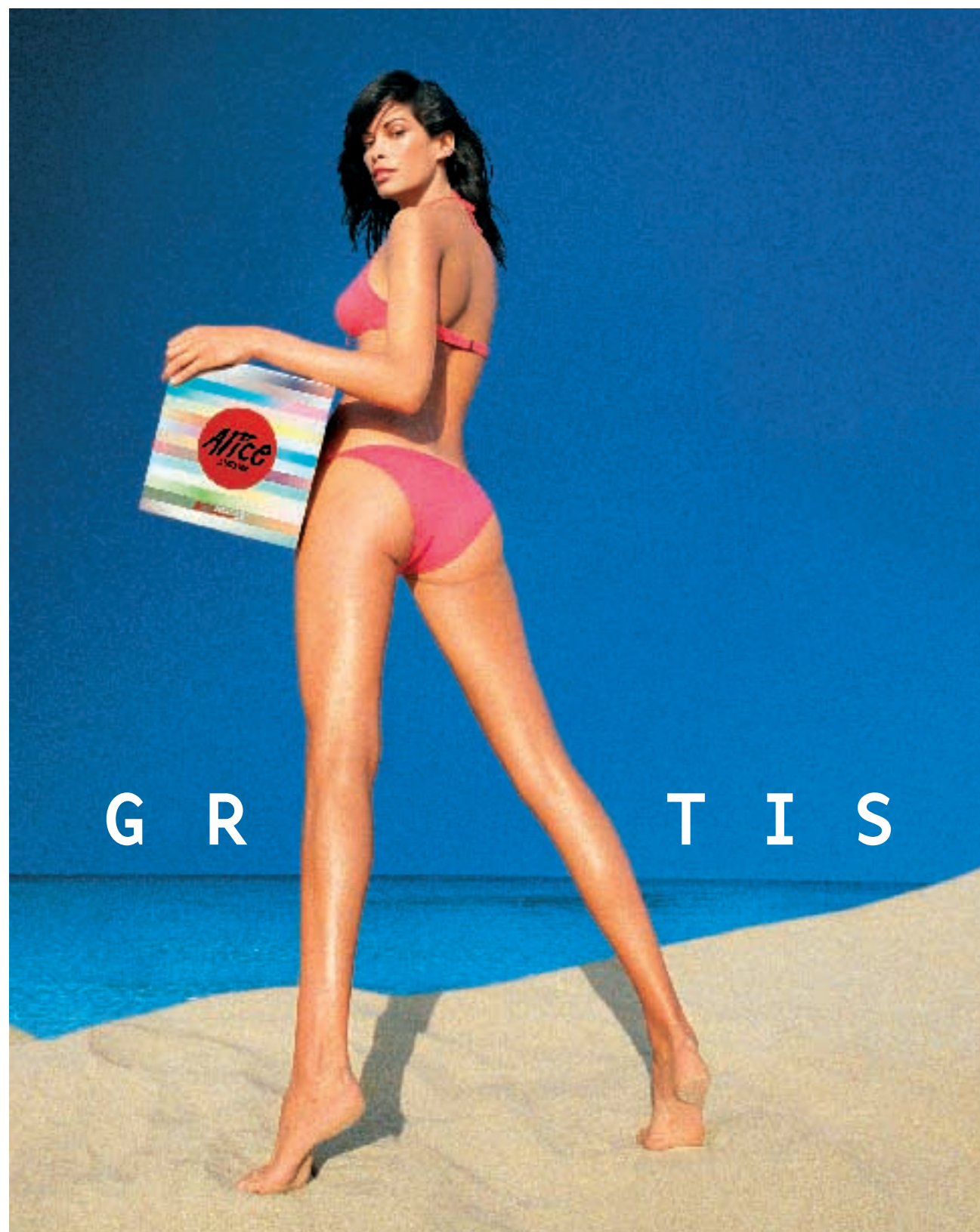
«Noi non abbiamo contestato in alcun modo la regolarità formale della Giunta per le elezioni», ha risposto il coordinatore della Margherita, Dario Franceschini, commentando a Radio Radicale la lettera inviata dal presidente della Camera Pierferdinando Casini al capigruppo dell'opposizione sui seggi vacanti. «In particolare è stato ineccepibile - dice Franceschini - il comportamento del presidente Soro».

Franceschini afferma che Ulivo e Prc hanno invece contestato «il comportamento della maggioranza nella giunta delle elezioni, la pretesa cioè di voler decidere l'esito di elezioni che si sono già svolte: questo è inaccettabile».

dello Stato ha il diritto e il dovere di intervenire, perché questa legge viola i sistemi fondamentali della democrazia e diversi articoli della Costituzione. Ha il diritto e il dovere di non firmare la legge, di rimandarla alle Camere, di non promulgarla». In caso contrario, continua il professore, «Il Capo dello Stato non avrà vita facile. I sospetti di incostituzionalità sono gravi. Se la promulgazione sarà esposta a mille critiche. Ogni giorno Ciampi dice che il pluralismo deve essere garantito, non può poi firmare una legge che mette a rischio il pluralismo».


Il sole è scomparso dietro al Pantheon, ma il clima dentro e intorno al gazebo è più caldo di quando il professore ha iniziato a parlare. Ormai superano il centinaio, le persone accalate che applaudono, gridano «bravo», fanno più domande dei giornalisti. È così anche per gli interventi che seguono. Parla il senatore della Margherita Willer Bordon, che spiega le finalità dell'iniziativa (che si chiude questa sera con gli interventi dei leader di tutti i partiti dell'Ulivo): «C'è un solo modo per tentare di incrinare la sicurezza dell'uomo della comunicazione, cioè fare comunicazione». Parla il senatore di sinistra Stefano Passigli, autore di una proposta di legge alternativa a quella del centrodestra, che spiega come il testo sia addirittura peggiorato nel passaggio dalla Camera al Senato. E parla anche il capogruppo dei Ds a Palazzo Madama Gavino Angius, che spiega: «Noi vogliamo una legge che non sia punitiva nei confronti di nessuno. Non dobbiamo personalizzare». E non vuole personalizzare al punto che, dice, si rifiuta persino di continuare a chiamarla legge-Frattini. E propone: «Chiamiamola legge Moreno, come l'onesto e imparziale arbitro».

Proseguono gli interventi, di esponenti dei girotondi, dell'associazione «Articolo 21», di parlamentari, di intellettuali. Prende la parola anche il direttore dell'Unità Furio Colombo, il quale sottolinea che quella del conflitto di interessi non è una questione «di sinistra»: «È una questione di legalità, e anche di orgoglio nazionale, di appartenenza ad un paese di cui non ci dobbiamo vergognare».



ALICE,
LA LINEA ADSL
PIÙ DESIDERATA.
GRATIS FINO
AL 31 AGOSTO.

L'estate di Alice, la linea Adsl di Telecom Italia, è ricca di opportunità, tutte da sfruttare. Se ti abboni adesso ad una delle sue formule, non paghi il contributo di attivazione di 154,80 euro (IVA inclusa) e, fino al 31 agosto, l'abbonamento mensile ad Alice è gratuito. Sbrigati, poi non ti resterà che mangiarti le mani. Per saperne di più e verificare se la tua città è coperta dal servizio vai su www.aliceadsl.it, chiama il 187 o vieni in un negozio Punto 187. ALICE, INTERNET DELLE MERAVIGLIE.

Chiama il  o vieni nei negozi Punto 187.

www.187.it

 TELECOM ITALIA